



# Tempo di Differenti Approcci Didattici

Coinvolte 50  
scuole, 10 enti  
pubblici e una  
quindicina di  
organizzazioni  
del Terzo Settore

## Progetti

DI DANIELA ZORAT

Un Teatro Grande gremito e pulsante di ragazzi ha assistito con curiosità ed entusiasmo alla messa in scena, nei giorni scorsi, dello spettacolo "Passato remoto e prossimo futuro. Grammatica comunitaria" diretto da Manuel Renga e scritto da Tobia Rossi che ha raccontato – come fosse una fiaba – le storie di due adolescenti all'interno dei loro diversi contesti di vita. Si è trattato del momento conclusivo di un impegnativo progetto triennale ideato e promosso da Fondazione Comunità Bresciana denominato "Dad - Differenti Approcci Didattici", avviato negli anni della pandemia, nel 2021, volto a contrastare la **povertà educativa** e il digital divide, quel divario digitale che di fatto nasconde anche altre forme di disuguaglianze e distanze come quelle culturali, sociali ed economiche. Un progetto

imponente "che non voleva esser calato dall'alto ma che ha coinvolto oltre settanta partner nei sei ambiti territoriali della nostra provincia, tra le tre Valli, la città, la Bassa e il Montorfano – spiega la direttrice di FCB, Orietta Filippini –: ben 50 scuole, 10 enti pubblici e una quindicina di organizzazioni del terzo settore, che è riuscito ad intercettare cinquemila famiglie, 400 tra docenti ed educatori e seimila minori tra gli 11 e i 17 anni grazie ad un investimento di 2,5 milioni di euro erogati da "Impresa sociale **Con i bambini**" e Fondazione Cariplo". Tra le prime azioni adottate vi è stata la distribuzione a tappeto di ben 1500 Device che hanno consentito ai ragazzi di seguire le lezioni e restare connessi ai loro coetanei nei mesi terribili di lockdown e isolamento. Sono seguite però "anche altre azioni educative da parte degli educatori della Cooperativa Il Calabrone – aggiunge Cristian Marmaglio responsabile delle attività di prevenzione nei territori

e nelle scuole della cooperativa – che si sono caratterizzate in accompagnamenti individualizzati con educatori che andavano a casa di chi non riusciva ad essere a scuola. Accompagnamenti che in alcuni casi hanno proprio cambiato le sorti di qualche ragazzo anche in termini di inserimento nel gruppo". Altra azione declinata in varie modalità a seconda delle diverse zone è stata la creazione di "hub in cui sperimentare processi di adultità, in ambienti con tecnologie e in cui costruire relazioni e produrre idee nuove". E complessivamente gli hub attivati – con forme diverse, tra le quali anche l'hub mobile su un furgone per raggiungere il maggior numero di giovani sul territorio – sono stati dodici. Altri si sono appoggiati all'interno delle biblioteche che nel frattempo hanno avuto modo di ammodernarsi e di divenire spazi di studio, ma anche di aggregazione. "Il tutto coordinato da un Comitato tecnico scientifico

(composto dagli esperti Matteo Lancini e Giovanni Teneggi), che è riuscito a tenere insieme i due livelli d'azione: il pensiero e la messa a terra delle azioni" proseguono Filippini e Marmaglio, con un "confronto costante con i territori proprio grazie al metodo di lavoro non calato dall'alto ma elaborato in stretta sinergia".



ORIELTA FILIPPINI, DIRETTRICE FCB, E CRISTIAN MARMAGLIO DELLA COOP. IL CALABRONE



Peso:28%